

per le 15 e poi annullata per le 19 è arrivata alle 22. «Sulla base degli ultimi progressi, conto di presentare domani la mia proposta di testo finale», dice comunque Fabius. Il che, considerato il pessimismo delle ultime ore, è già un colpo di scena positivo.

Dopo le epocali e solenni dichiarazioni dei 150 capi di Stato che lunedì 30 novembre avevano aperto la conferenza, nessuno vuole un nulla di fatto o — il che sarebbe più o meno la stessa cosa — una dichiarazione finale piena solo di vaghi principi. Visto che in gioco ci sono impegni concreti che potrebbero vincolare tutti i Paesi del mondo per molti anni, ogni punto è allora oggetto di trattative molto dure.

La conferenza sul clima avrebbe dovuto chiudersi entro oggi alle 18, ma siamo in ritardo sulla tabella di marcia. Molti, per esempio nella delegazione cinese, sono convinti che si continuerà anche nel weekend, anche se i francesi spingono per rispettare i tempi in modo da non dare un'impressione di fallimento.

«Ci sono ancora delle difficoltà», aveva riconosciuto nel pomeriggio di ieri il presidente della Repubblica François Hollande, che sul successo della COP21 organizzata dalla Francia ha investito molti mesi

1 Differenziazione
Il primo dei tre temi principali nella lotta al riscaldamento climatico affrontati a Parigi è la differenziazione, ossia la diversità dei sacrifici richiesti ai vari Paesi del Nord e del Sud del mondo a seconda del loro grado di sviluppo



2 Costi della transizione
Il secondo tema è il finanziamento della transizione dalle energie fossili a quelle rinnovabili, con il trasferimento di aiuti e tecnologie dal Nord al Sud. India, Arabia Saudita e Venezuela chiedono che siano i Paesi occidentali a sostenere il costo della transizione



3 Gradi
C'è infine il riscaldamento accettabile, rispetto a quanto si è verificato. L'obiettivo è di limitare l'aumento della temperatura globale a 2°C rispetto ai livelli pre-rivoluzione industriale



Il vertice

● Lunedì 30 novembre 150 capi di Stato hanno aperto la conferenza COP21 di Parigi. Ieri il ministro degli Esteri francese Laurent Fabius ha presentato una nuova bozza di accordo in 27 pagine: in gioco ci sono impegni che potrebbero vincolare tutti i Paesi del mondo per molti anni

di lavoro e tutto il peso politico del Paese. «I problemi riguardano la ripartizione dei finanziamenti, poi ci sono ancora delle resistenze riguardo alla presa in conto delle perdite e dei danni, e anche la preoccupazione di non prendere degli impegni troppo lontani nel tempo». Insomma gli snodi

fondamentali della lotta al riscaldamento climatico.

Al cuore di tutto lo scontro tra Paesi del Nord e del Sud, ovvero tra coloro che hanno inquinato per primi e adesso disporrebbero delle tecnologie per non farlo più, e quanti sono nel pieno della loro industrializzazione e non vogliono

fermare lo sviluppo. Il accordo durevole non può essere trovato diluendo le responsabilità storiche e mettendo sullo stesso piano gli inquinatori e le loro vittime», ha detto il ministro dell'Ambiente Prakash Javadekar, seguito da Arabia Saudita e Venezuela, è giudicato

Il progetto di Letizia Moratti

Imprenditori «ecologici» per il futuro dell'Africa

DALLA NOSTRA INVIATA

PARIGI Il giovane Sulley Amin Abubakar ha fondato ad Accra, in Ghana, Zaacoal, una start-up per la produzione di combustibile (senza fumo) dai rifiuti. Da Madaraka, sobborgo di Nairobi, in Kenya, dove 5 anni fa ha creato Afrisol Energy, Amos Nguru diffonde nel suo Paese tecnologia per generare energia a emissioni zero, convertendo rifiuti organici in biogas. In comune hanno la formazione e il sostegno italiano dell'Università Cattolica e della Fondazione E4Impact che, da settembre, ha aggiunto le conoscenze e il peso economico di gruppi come Mapei, Securfin, Salini-Impregilo, all'attività accademica per formare nuove generazioni di imprenditori africani ad alta sensibilità ambientale. «Sono due esempi di quanto stanno realizzando 185 imprenditori già formati ai quali si aggiungeranno presto altri 206 in formazione» spiega Letizia Moratti, presidente di E4Impact, dopo l'annuncio ieri a Parigi dell'accordo che sarà firmato a Roma, il 23 dicembre, con il ministro dell'Ambiente, Gianluca Galletti. «L'obiettivo — continua Moratti — è di sviluppare entro il 2020 in tutte le regioni dell'Africa un capitale umano e sociale particolarmente attento all'ambiente e i cui benefici resteranno in loco. Ma anche di offrire opportunità di partnership con imprese europee».

E. Ro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CUSI
GIOIELLIERE



La tradizione continua...

Via Montenapoleone 21



Since 1885

Milano Tel. 02 76014323

Portofino Tel. 0185 269241

cusimontenapoleone@gmail.com